
SCOPPIA LA POLEMICA PER LA CORSA AI TRAPIANTI CHE SI

NON VOGLIAMO AVVOLTOI A

● È partita da Bergamo la protesta contro la legge che renderà più facili gli interventi e trasformerà in donatori tutti i cittadini, salvo chi si opporrà per iscritto - Si teme un'eccessiva disinvoltura di qualche medico

di PINO APRILE

Roma, dicembre
La crociata contro i trapianti di cuore parte da Bergamo, la città in cui, 13 anni fa, nacque l'Aido, l'associazione dei donatori di organi, che oggi ha, fra i suoi iscritti, anche il ministro della Sanità, Costante De-
 pan. Ed è lui che conduce al varo (c'è già l'approvazione del Senato) la nuova legge che renderà i tra-

pianti più facili e donatori di organi tutti gli italiani che non si opporranno esplicitamente e per iscritto.

Nerina Negrello, bergamasca, femminista, responsabile dell'Aed, l'Associazione per l'educazione demografica, protesta: «In questa fase sperimentale sono i figli del popolo ad essere donatori e riceventi. Domani, i poveri e gli emarginati saranno il magazzino di cuori nuovi e altro, a cui attingeranno

i ricchi. Carne da macello. I ricchi vivranno tre volte e gli altri una volta sola, male».

La signora Negrello esagera? Di certo, lei e le sue colleghe fanno sul serio: manifestazioni di protesta davanti all'ospedale di Bergamo in occasione di un trapianto cardiaco; raccolta di firme contro la nuova legge; collegamenti con analoghi gruppi in altre città; distribuzione di migliaia di volanti tipo: «Un conflitto fra

aspiranti Barnard. No femministe invitiamo medici a non fare gli avvoltoi». «Ricordate il Terzo Reich? Ora tutto quello avverrà sotto il governo Craxi».

Anche senza giungere a questo grado di opposizione, in Italia, passata l'euforia per i primi trapianti di cuore, affiorano i dubbi: siamo sicuri che il donatore è proprio morto quando gli levano il cuore che ancora batte? Chi e come decide a chi desti-

nare un cuore nuovo: non è che anche qui passa avanti il più raccomandato? Non c'è il rischio che, fra un po', il chirurgo bravo farà trapianti solo in clinica privata e a caro prezzo e chi non potrà permetterselo morirà di Usl?

Per capire come stanno le cose, Oggi ha compiuto un lungo viaggio dal ministero della Sanità, stanza del ministro, alla casa di un «morto» resuscitato e passando per i maggiori...

È SCATENATA IN ITALIA: VEDIAMO I PROBLEMI E I RISCHI

CACCIA DI CUORI DA USARE

● «Prelevare un muscolo cardiaco dopo meno di sei ore di encefalogramma piatto può significare uccidere», dice un genovese rimasto tre mesi in coma profondo e poi «resuscitato» - Parlano il ministro e gli esperti